

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2024

Le dinamiche della cosca Libri ricostruite dal pentito Filocamo

Il dibattimento “Libro nero” riprenderà dalla testimonianza del collaboratore di giustizia Daniele Filocamo, un passato da esponente (con ruolo tutt'altro che apicale) della cosca Serraino e tra i fedelissimi di Maurizio Cortese (anche lui collaboratore di giustizia dopo essere stato il leader delle giovani leve del clan con base operativa a San Sperato). Sarà proprio il collaboratore di giustizia a sfilare davanti al Tribunale collegiale su disposizione della Procura antimafia il 6 febbraio del 2025, quando il processo “Libro nero” ritornerà all'Aula bunker. Con l'inchiesta “Libro nero” il pool antimafia ha colpito le gerarchie apicali della cosca Libri e i presunti collegamenti e sinergie con il mondo della politica e delle professioni cittadine. Come già fatto nelle precedenti udienze dai pentiti Enrico De Rosa e Roberto Moio, toccherà anche a Daniele Filocamo rafforzare il quadro d'accusa degli inquirenti sulle dinamiche criminali della cosca Libri, tra le più potenti della città con un posto riconosciuto nel “direttorio” mafioso della città, e le relazioni intessute negli anni con il mondo della politica, delle istituzioni, dell'imprenditoria, delle professioni. Esaurita, proprio nell'ultima udienza, la testimonianza del colonnello dei Carabinieri, Antonio Parrillo, e dell'imprenditore Francesco Berna, anche parte offesa nel procedimento per aver denunciato da costruttore le vessazioni subite per anni per mano degli emissari del racket delle estorsioni, il Tribunale ha stilato un calendario serrato di udienze per imprimere l'accelerazione definitiva verso la conclusione del processo di primo grado. Dal 6 febbraio al 9 luglio saranno nove le udienze: obiettivo, esaurire le liste testimoniali. Risale ad oltre cinque anni fa il blitz “Libro nero”. Era il 31 luglio 2019, quando il gip aveva firmato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 indagati. L'inchiesta, secondo la tesi investigativa da sempre sostenuta, rappresenta il prosieguo delle indagini parallele “Theorema-Roccaforte” (nel corso della quale, il 31 luglio 2018, la Squadra mobile e il Ros dei Carabinieri eseguirono un'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 14 esponenti sempre della cosca Libri e sottoposero a sequestro preventivo altre imprese e beni mobili riferibili allo stesso gruppo della ‘ndrangheta reggina). Indagini che hanno condiviso la strategia di individuare i ruoli di chi stava al comando, nonché di affiliati e concorrenti esterni della cosca Libri, attiva nei quartieri Cannavò, Condera, Reggio Campi, Modena, Ciccarello, San Giorgio e nelle frazioni di Gallina, Mosorrofa, Vinco e Pavigliana. Le evidenze investigative hanno consentito di ribadire operatività e vitalità della cosca Libri, e della sua cellula attiva del rione San Giorgio Extra-Modena e Ciccarello «attraverso consolidati rapporti tra gli associati, la mutua assistenza fornita agli affiliati detenuti ed ai loro familiari, la consapevole compartecipazione alle condotte delittuose ed efficace ripartizione di compiti». Definito in appello il filone abbreviato. Già definito in secondo grado il processo con rito abbreviato “Libro nero”. Cinque condanne e un'assoluzione: così ha concluso la Corte d'appello di Reggio Calabria. La sentenza dei giudici di piazza Castello ha ridotto di poco le condanne che erano

state inflitte in primo grado dal gup distrettuale assolvendo, però, uno degli imputati. La Corte, invece, ha ricalibrato le condanne di Antonio Caridi, 12 anni e otto mesi di reclusione (16 anni in primo grado); Gianpaolo Sarica 15 anni (18 anni), Antonio Zindato 12 anni e quattro mesi (14 anni). Alla fine della sua requisitoria, il sostituto procuratore generale aveva chiesto la conferma delle condanne di primo grado.

Francesco Tiziano